

□ **Interrogazione n. 97**

presentata in data 30 dicembre 2015

a iniziativa del consigliere Giorgini

“Inquinamento ambientale nelle Marche e stato di attuazione delle direttive europee 2008/50/CE e 2004/107/CE, e del D.Lgs 155/2010 e s.m.i.”

a risposta orale

Premesso che:

- l’OMS, tramite lo IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro), con la comunicazione n. 221 del 17 ottobre 2013, ha inserito l’inquinamento atmosferico e le polveri sottili nel gruppo 1, perché carcinogeni per la razza umana;
- l’articolo 32 della Costituzione sancisce il diritto alla salute;
- la valutazione dello stato della qualità dell’aria ambientale è regolata dalle direttive europee 2008/50/CE e 2004/107/CE e a livello italiano dal D.lgs. 155/2010 e s.m.i.;
- l’inquinamento dell’aria, (in particolar modo le PM_{2,5} - PM₁ - PM_{0,1} - Micro e nano particelle) è un killer silenzioso ma letale, che è più dannoso di qualunque batterio e rimane il rischio più elevato per la salute in Europa. Accorcia la durata della vita e contribuisce alla diffusione delle malattie cardiache, dei problemi respiratori e del cancro;
- il nuovo rapporto "Qualità dell'aria in Europa", reso noto lunedì 23 Novembre 2015 dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) stima, per il solo 2012, ben 524.000 decessi prematuri, rispetto alla normale aspettativa di vita. Gli inquinanti più pericolosi sono il particolato (PM), il Biossido di azoto (NO₂) e l'ozono troposferico a livello del suolo (O₃);
- stime di impatto sulla salute, associate all’esposizione a lungo termine al PM_{2.5}, dimostrano che quest’ultimo è responsabile di 432.000 morti premature in Europa nel 2012, un livello simile a quello stimato negli anni precedenti;
- i livelli di inquinamento raggiunti negli ultimi anni hanno classificato l'Italia come il Paese europeo che segna il record del numero di morti (84.400), seguito dalla Germania (72.000);
- Il costo sociale di tutto ciò è enorme e tende ad aumentare in maniera esponenziale. Il rapporto 2015 “Mal’Aria” di Legambiente stima i danni sanitari in un range che va dai 330 ai 940 miliardi di euro all’anno, solo in Europa;
- le categorie di popolazione particolarmente suscettibili ai rischi di esposizione di questi inquinanti sono in particolar modo i bambini, le donne in gravidanza, gli anziani, chi svolge attività lavorativa e fisica all’aperto, soggetti asmatici, soggetti con patologie polmonari e cardiologiche;
- i gravi danni creati dall’inquinamento ambientale alla razza umana sono enormi, e così pure quelli creati alla natura e al regno animale;

Considerato che:

- destano allarme soprattutto i livelli del materiale particolato fine aero-disperso PM_{2,5}, oltre all’ Ozono Troposferico e al Biossido di Azoto, che sono gli inquinanti più pericolosi per la salute umana;
- l’attenzione dei legislatori negli ultimi anni si è progressivamente spostata dal PM₁₀ al PM_{2.5}. Per il PM_{2.5} la Direttiva 2008/50/CE, definisce dal 2015 un limite per la concentrazione media annua pari a 25 µg/m³ da rispettare in tutte le stazioni. Inoltre, l’obiettivo di riduzione dell’esposizione a PM_{2.5} è definito anche in termini di “indicatore di esposizione media”: tale indicatore, espresso in µg/m³, è valutato come concentrazione media annua su 3 anni civili ricavata dalla media di punti rappresentativi indicato da ogni Stato. Entro il 2020 dovrà essere raggiunto un obiettivo di riduzione dell’esposizione del 20% rispetto al 2010;
- si discute inoltre dell’opportunità di considerare per le polveri fini non solo la massa, come per il PM₁₀ e il PM_{2.5}, ma anche il numero delle particelle (ultrafini e nano particelle), che pur contando meno in peso sono molto più numerose, e sono associate ad effetti sanitari molto significativi;

Visto che:

- dalla relazione dell'Arpam del febbraio 2015 "Impatto di alcuni contaminanti atmosferici sulla salute della popolazione marchigiana" si evince che: *"Il 97% dei residenti nelle Marche è stato esposto a concentrazioni di PM2,5 superiori alle linee guida proposte dal WHO (Organizzazione Mondiale Sanità). Politiche ambientali in grado di ridurre le concentrazioni di polveri atmosferiche ai valori di sicurezza del WHO potrebbero ridurre la mortalità precoce per tutte le cause di più di 140 casi, con un risparmio di circa 2.900 anni potenziali di vita e con un ipotetico minor costo sanitario e sociale quantificabile in 233.040.550,00 euro"*;
- rispettando rigorosamente i nuovi limiti di legge imposti sulle PM2,5, previste dalla direttiva UE 2008/50/CE, si avrebbero non solo dei benefici economici tangibili stimabili in circa 31,5 miliardi di euro all'anno, ma anche benefici derivanti da una miglior qualità della vita e da un miglioramento della produttività sui luoghi di lavoro;
- a conferma delle inefficaci politiche nazionali e regionali, sull'inquinamento atmosferico, la Commissione Europea ha aperto in data 10/07/2014 con il protocollo N. 2014-2147 una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per il superamento dei limiti delle polveri PM10, nel cui elenco è compresa anche la regione Marche;

Ritenuto che:

- le centraline dell'Arpam, che hanno il delicato compito di monitorare il particolato, non sono sufficienti e spesso malfunzionanti (o in manutenzione); oltretutto vengono anche dislocate in luoghi poco adatti per un corretto e reale monitoraggio dell'aria;

INTERROGA

il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

- 1) che azioni sta intraprendendo, o intraprenderà la Regione Marche per far fronte alle inefficaci politiche regionali attuate fino ad ora sull'inquinamento atmosferico da Ozono Troposferico (O3) e Biossido di Azoto (NO2), oltre agli altri inquinanti pericolosi per l'uomo (biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, piombo, benzene, monossido di carbonio);
- 2) che azioni sta intraprendendo, o intraprenderà, la Regione Marche per far fronte alle inefficaci politiche regionali attuate fino ad ora sull'inquinamento da particolato fine, come le micidiali PM2,5, e far rispettare quanto stabilito dalla Direttiva Europea 2008/50/CE;
- 3) se non sia il caso di imporre l'applicazione di piani di qualità dell'aria nelle zone in cui sono stati superati i valori limite, che portino al rispetto di questi come stabilito dalla Direttiva Europea 2008/50/CE, entro date improrogabili, prevedendo anche pesanti sanzioni d'ufficio;
- 4) a quanto ammonta l'entità del danno, dovuto dalla procedura di infrazione della Commissione Europea, per le casse della Regione;
- 5) se è in previsione un piano unico e organico per il monitoraggio della qualità dell'aria, che tenga conto degli ultimi aggiornamenti normativi e scientifici, che sia incentrato sull'installazione di nuove centraline di monitoraggio e sull'aggiornamento tecnologico di quelle esistenti e che fornisca dati utili in tempo reale, attraverso un sito dedicato che sia sempre funzionante, e garantire che le informazioni sulla qualità dell'aria siano adeguatamente pubblicizzate;
- 6) se la Regione, oltre agli obblighi minimi di legge, ha intenzione di implementare la raccolta dei dati, anche attraverso altri indicatori di inquinanti non imposti dalla norma, per avere così un quadro migliore e più preciso che possa identificare puntualmente le fonti inquinanti.